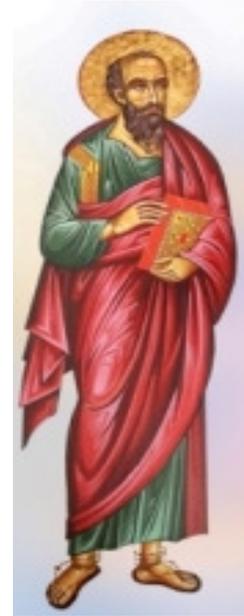


Quaresima - Pasqua 2009



lettera di Paolo apostolo
ai cristiani di Filippi

in ascolto del Signore
per saper ascoltare i prattelli



Parrocchia san Giorgio - Illasi

LA PROPOSTA DELLA NOSTRA PARROCCHIA PER LA QUARESIMA 2009

- **Quaresima 2009 e anno paolino** dallo scorso mese di settembre celebriamo l'anno anniversario della nascita di san Paolo (presumibile attorno all'8 d.C.). Come l'Avvento anche la Quaresima è segnata da questo riferimento all'Apostolo delle Genti, colui che con la sua cultura aperta e "internazionale", la sua fede ebraica e la sua esperienza unica di Cristo, ha compreso il mistero di Gesù di Nazaret meglio di altri, e quindi ha portato il Vangelo ai popoli considerati stranieri, estranei... In quaresima mettiamo in evidenza alcuni segni che ci parlano di questo grande apostolo, per imparare da lui e vivere la Parola (Cristo) che lui ha compreso in modo unico, e ha annunciato con la predicazione e gli scritti. Lo slogan scelto dalla diocesi è **PER ME VIVERE E' CRISTO**.

- **La raccolta di solidarietà** destiniamo quanto sarà raccolto nel cesto ogni settimana a **suor Daniela Dalla Riva** che opera da alcuni anni presso la comunità delle Suore Orsoline in Madagascar. Ciò che serve per la sua missione è realizzare **un pozzo per la scuola**. La spesa prevista è di 1.500 €.

- **Catechesi - preghiera** come in avvento pregheremo su alcuni brani della lettera ai Filippesi, indicata dalla Diocesi. Dalle ore 20,30 alle 21,30 circa nei giorni: **12 marzo, 26 marzo**. Nei giovedì 5 marzo e 2 aprile c'è l'adorazione silenziosa dalle ore 16 alle 22, con alcuni sussidi legati a san Paolo e le sue lettere. *(segue a p. 13)*

PREGHIERA PER L'ANNO PAOLINO

SIGNORE, come ti sei rivelato a Paolo, l'Apostolo di Gesù Cristo ai pagani,

DONA anche a noi di sperimentare la tua parola che crea una comunità con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù; di ricuperare con lui "la nostra rinascita", cioè la gioia della continua conversione; di trasformare le debolezze in forza, le fatiche in gioia di annuncio, le lacrime in gesto sincero di perdono.

SANTIFICA le nostre famiglie perché siano immagine dell'amore di Cristo e della Chiesa.

ACCENDI nel cuore di tanta persone il desiderio di servirti, come Paolo, diffondendo il Vangelo.

INSEGNA alle nostre comunità a vivere la comunione, secondo il progetto diocesano, imparando dai collaboratori di Paolo l'arte delle corresponsabilità.

CONCEDICI il dono di vivere Cristo in noi, sul modello di Paolo.

MARIA, che nella pienezza dei tempi è divenuta la Madre di Cristo e della Chiesa, nostra Madonna del popolo, ci sia accanto perché questi doni diventino traguardo dei nostri quotidiani impegni.

AMEN

(Giuseppe Zenti,
Vescovo di Verona)

PER RAGAZZI

ANIMAZIONE DELLA MESSA DOMENICALE

1 marzo	9,30: secondo itinerario 11,00 quinto itinerario
8 marzo	9,30 terzo itinerario
15 marzo	9,30 seconda media
21 marzo	18,30 prima media
22 marzo	9,30 terza media 11,00 quarto itinerario
29 marzo	9,30 primo itinerario 15,30 prima confessione
4 aprile	18,30 secondo itinerario
5 aprile	15,00 quarto itinerario

CONFESSIONI

Giovedì 9 aprile: 14,30 quarta e quinta elementare
15,30 medie

PER ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

CONFESSIONI

Ogni domenica prima delle messe,

Ogni giorno su richiesta

Mercoledì 8 aprile, ore 20,30 a Cogollo per
adolescenti e giovani

Domenica 5 aprile da ore 16,30 fino a sera a
Tregnago (diversi preti presenti) per tutti

Da giovedì 9 a sabato 11 negli orari indicati su volgio
degli avvisi: presenza di tre preti.

DOMENICA DELLE PALME

In ogni messa benedizione dei rami d'olivo

Alle 15,00 benedizione dei rami d'olivo, processione e
messa

La lettera di Paolo ai cristiani di Filippi

Introduzione

Nella lettera ai Filippesi, scritta per ringraziare la comunità d'averlo aiutato materialmente, Paolo esordisce vantandosi d'aver diffuso il vangelo ovunque, anche a prezzo del carcere, e che anzi, proprio in virtù delle offese subite, s'è notevolmente ampliata la conoscenza della sua teoria fondamentale, quella del *Cristo risorto*, al punto ch'essa viene propagandata anche da chi cristiano non è, semplicemente per sfruttare un argomento ormai divenuto di moda (il che probabilmente doveva aver creato una certa confusione tra la gente, un certo imbarazzo tra le comunità cristiane). Un predicatore fermissimo nei suoi propositi, inamovibile nei suoi principi. "Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno"(1,21). Non c'è da scherzare. Paolo non sta predicando per acquisire un potere, politico o economico, ma anzitutto per diffondere le proprie idee. Personalmente non cerca compromessi con le autorità costituite. Ed è talmente convinto d'essere nel giusto che è disposto anche a morire di morte violenta, anzi è convinto che una morte del genere agevolerebbe di molto la diffusione del suo vangelo. Sa bene infatti che il martirio uccide le persone ma fortifica le idee, crea dei miti che durano nel tempo. In tal senso mostra di essere un po' travagliato: non sa se sia già giunto il momento di spingersi nella predicazione sino al punto di dover accettare il martirio, o se sia meglio attendere questo momento, preoccupandosi di sostenere ancora le comunità create, aiutandole nelle loro difficoltà di crescita.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI CRISTIANI DI FILIPPI

SALUTI

Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, con i vescovi e con i diaconi, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Paolo prega per la comunità di Filippi

Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino a ora. E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Ed è giusto che io senta così di tutti voi, perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene quanto nella difesa e nella conferma del vangelo, siete partecipi con me della grazia. Infatti Dio mi è testimone come io vi ami tutti con affetto profondo in Cristo Gesù. E prego che il vostro amore abbondi sempre più in conoscenza e in ogni discernimento, perché possiate apprezzare le cose migliori, affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

LA PROPOSTA DELLA NOSTRA PARROCCHIA PER LA QUARESIMA 2009

- **Quarantore** un momento importante di preghiera e di ascolto sono le Quarantore: inizieremo il 18 marzo, con la messa di apertura alle ore 20,30, e continueremo fino al vespro e processione di domenica 22 marzo, alle ore 15,00. Il tema è legato alla vocazione sacerdotale e al servizio del prete nella parrocchia. Abbiamo in seminario, in teologia, Francesco e Marco, e il 9 giugno ricorre il 25° di ordinazione di don Remigio che celebreremo domenica 14 giugno.

Sabato 21 marzo, alle ore 16,00 messa e **celebrazione dell'Unzione degli infermi** per ammalati, anziani (non fissiamo un'età minima, ma non è il sacramento di chi è giovane e sta bene). Chiediamo ai familiari e volontari di offrirsi per accompagnare in chiesa gli anziani e ammalati che desiderano partecipare.

- **Via Crucis** ogni venerdì alle ore 20,30 in chiesa.

Segue poi un **momento di "ascolto" con un'opera d'arte**, o film che aiuti a entrare in tematiche religiose, presso il salone.

- **Lettera ai Filippesi**: è il sussidio che avere in mano, consegnata dal vescovo a tutte le parrocchie. Potrebbe essere una occasione di lettura personale e in famiglia, insieme al sussidio della preghiera in famiglia.

- **Momento forte per sposi e fidanzati**: la Vicaria organizza per il 21 e 22 marzo una due giorni per sposi e fidanzati a san Giacomo del Vago. Informazioni e iscrizioni in parrocchia.

badare a me stesso cosa in ogni situazione. So essere povero, so essere ricco. Ho imparato a vivere in qualsiasi situazione: ad essere sazio e ad aver fame, a trovarmi nell'abbondanza e a sopportare la miseria, posso far fronte a tutte le difficoltà in colui che mi fortifica. Tuttavia avete fatto bene a prender parte alla mia afflizione.

Anche voi sapete, Filippesi, che quando cominciai a predicare il vangelo, dopo aver lasciato la Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di nulla per quanto concerne il dare e l'avere, se non voi soli; perché anche a Tessalonica mi avete mandato, una prima e poi una seconda volta, ciò che mi occorreva. Non lo dico perché io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a vostro conto. Ora ho ricevuto ogni cosa e sono nell'abbondanza. Sono ricolmo di beni, avendo ricevuto da Epafròdito quello che mi avete mandato e che è un profumo di odore soave, un sacrificio accetto e gradito a Dio. Il mio Dio provvederà splendidamente a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Saluti finali

Salutate ognuno dei santi in Cristo Gesù. I fratelli che sono con me vi salutano. Tutti i santi vi salutano e specialmente quelli della casa di Cesare. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.

Cristo è la mia vita

Desidero che voi sappiate, fratelli, che quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito al progresso del vangelo; al punto che a tutti quelli del pretorio e a tutti gli altri è divenuto noto che sono in catene per Cristo; e la maggioranza dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, hanno avuto più ardire nell'annunciare senza paura la parola di Dio. Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per rivalità; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del vangelo; ma quelli annunziano Cristo con spirito di rivalità, non sinceramente, pensando di provocarmi qualche afflizione nelle mie catene. Che importa? Comunque sia, con ipocrisia o con sincerità, Cristo è annunziato; di questo mi rallegro, e mi rallegrerò ancora; so infatti che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre suppliche e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia viva attesa e la mia speranza di non aver da vergognarmi di nulla; ma che con ogni franchezza, ora come sempre, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte. Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno.

Ma se il vivere nella carne porta frutto all'opera mia, non saprei che cosa preferire. Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi. Ho questa ferma fiducia: che rimarrò e starò con tutti voi per il vostro progresso e per la

vostra gioia nella fede, affinché, a motivo del mio ritorno in mezzo a voi, abbondi il vostro vanto in Cristo Gesù.

Fermezza nella lotta

Soltanto, comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo, affinché, sia che io venga a vedervi sia che io resti lontano, senta dire di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo insieme con un medesimo animo per la fede del vangelo, per nulla spaventati dagli avversari. Questo per loro è una prova evidente di perdizione; ma per voi di salvezza; e ciò da parte di Dio. Perché vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in Lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo voi pure la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e nella quale ora sentite dire che io mi trovo.

Unità e grandezza di Cristo

Se dunque v'è qualche incoraggiamento in Cristo, se vi è qualche conforto d'amore, se vi è qualche comunione di Spirito, se vi è qualche tenerezza di affetto e qualche compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in

Esortazioni varie

Esorto Evodia ed esorto Sintiche a essere concordi nel Signore. Sì, prego pure te, mio fedele collaboratore, vieni in aiuto a queste donne, che hanno lottato per il vangelo insieme a me, a Clemente e agli altri miei collaboratori i cui nomi sono nel libro della vita.

Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi.

La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi.

Paolo ringrazia i filippesi per l'aiuto ricevuto

Ho avuto una grande gioia nel Signore, perché finalmente avete rinnovato le vostre cure per me; ci pensavate sì, ma vi mancava l'opportunità. Non lo dico perché mi trovi nel bisogno, poiché io ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo. So vivere nella povertà e anche nell'abbondanza; in tutto e per tutto ho imparato a

Verso il traguardo

Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.

Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi; se in qualche cosa voi pensate altrimenti, Dio vi rivelerà anche quella. Soltanto, dal punto a cui siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via.

Siate miei imitatori, fratelli, e guardate quelli che camminano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), la fine dei quali è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa.

Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera saldi nel Signore, o dilettili!

forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

Testimoni della fede

Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quand'ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo. Fate ogni cosa senza mormorii e senza dispute, perché siate irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita, in modo che nel giorno di Cristo io possa vantarmi di non aver corso invano, né invano faticato. Ma se anche vengo offerto in libazione sul sacrificio e sul servizio della vostra fede, ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi; e nello stesso modo gioitene anche voi e rallegratevene con me.

Timoteo ed Epafrodito

Ora spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timoteo per essere io pure incoraggiato nel ricevere vostre notizie. Infatti non ho nessuno di animo pari al suo che abbia sinceramente a cuore quel che vi concerne. Poiché tutti cercano i loro propri interessi, e non quelli di Cristo Gesù. Voi sapete che egli ha dato buona prova di sé, perché ha servito con me la causa del vangelo, come un figlio con il proprio padre. Spero dunque di mandarvelo appena avrò visto come andrà a finire la mia situazione; ma ho fiducia nel Signore di poter venire presto anch'io.

Però ho ritenuto necessario mandarvi Epafrodito, mio fratello, mio compagno di lavoro e di lotta, inviatomi da voi per provvedere alle mie necessità; egli aveva un gran desiderio di vedervi tutti ed era preoccupato perché avevate saputo della sua malattia. È stato ammalato, infatti, e ben vicino alla morte; ma Dio ha avuto pietà di lui; e non soltanto di lui, ma anche di me, perché io non avessi dolore su dolore. Perciò ve l'ho mandato con gran premura, affinché vedendolo di nuovo vi rallegriate, e anch'io sia meno afflitto. Accoglietelo dunque nel Signore con ogni gioia e abbiate stima di uomini simili; perché è per l'opera di Cristo che egli è stato molto vicino alla morte, avendo rischiato la propria vita per supplire ai servizi che non potevate rendermi voi stessi.

Guadagni e perdite di Paolo

Del resto, fratelli miei, rallegratevi nel Signore.

Io non mi stanco di scrivervi le stesse cose, e ciò è garanzia di sicurezza per voi.

Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare; perché i veri circoncisi siamo noi, che offriamo il nostro culto per mezzo dello Spirito di Dio, che ci vantiamo in Cristo Gesù, e non mettiamo la nostra fiducia nella carne; benché io avessi motivo di confidarmi anche nella carne. Se qualcun altro pensa di aver motivo di confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; io, circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio d'Ebrei; quanto alla legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile. Ma ciò che per me era un guadagno, l'ho considerato come un danno, a causa di Cristo. Anzi, a dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede. Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti.